

**Sezione controllo enti**

43 – Sezione controllo enti; determinazione 2 maggio 2023; Pres. Arrigucci, Rel. Grasselli; Rete ferroviaria italiana - Rfi s.p.a.

**Enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria – Società Rete ferroviaria italiana-Rfi s.p.a. – Gestione finanziaria 2020 – Relazione al Parlamento.**

L. 21 marzo 1958, n. 259, partecipazione della Corte dei conti al controllo sulla gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria, art. 12; d.lgs. 15 luglio 2015, n. 112, attuazione della direttiva 2012/34/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 novembre 2012, che istituisce uno spazio ferroviario europeo unico, art. 1; l. 31 dicembre 2019, n. 196, legge di contabilità e finanza pubblica, art. 1, c. 3.

*La relazione riferisce al Parlamento i risultati del controllo eseguito sulla gestione finanziaria relativa all'esercizio 2020 della società Rete ferroviaria italiana (Rfi s.p.a.).*

---

*Rete ferroviaria italiana s.p.a. (Rfi) è una società per azioni interamente partecipata dalla Ferrovie dello Stato italiane s.p.a. holding (FS), alla cui attività di direzione e coordinamento è soggetta ai sensi dell'art. 2497-sexies c.c., nel rispetto dei principi di autonomia e indipendenza di cui al d.lgs. n. 112/2015. È la società del Gruppo Ferrovie dello Stato italiane (Gruppo Fs) preposta alla gestione dell'infrastruttura ferroviaria nazionale. L'assetto del sistema ferroviario italiano, in coerenza con quanto previsto dall'ordinamento europeo, è caratterizzato dalla separazione tra gestione dell'infrastruttura ferroviaria e svolgimento del servizio, alla quale si è accompagnata la separazione societaria, all'interno della holding Fs, tra Rfi s.p.a., che è titolare della concessione sessantennale della rete (ai sensi del d.m. n. 138/2000), e Trenitalia s.p.a., che effettua il trasporto e che è affidataria dei contratti di servizio pubblico nazionale ferroviario passeggeri e merci. Le due imprese sono inserite in un gruppo che costituisce "impresa ad integrazione verticale", secondo la definizione contenuta nella direttiva Ue 2016/2370 e ripresa dal d.lgs. n. 112/2015. La corporate governance della Società è articolata secondo il modello tradizionale. Essa opera svolgendo attività di esplorazione, estrazione e produzione nonché distribuzione e commercializzazione di prodotti energetici ed è presente (al 31 dicembre 2021) in 69 paesi con 31.888 dipendenti dei quali 11.256 all'estero. L'Eni è una società quotata e le azioni sono possedute dal Mef e da Cassa depositi e prestiti (Cdp s.p.a.).*

*Il sistema normativo interno risulta articolato in più tipologie di strumenti fra cui: le policy che definiscono principi e regole generali di comportamento, le management system guideline che individuano i ruoli, i comportamenti, i flussi informativi ed i principi di controllo.*

*Il costo del personale per l'esercizio considerato è ammontato complessivamente a 1 miliardo e 415 milioni di euro in incremento rispetto all'annualità precedente (1 mld 381 mln di euro). A tale ultimo proposito, la sezione ha precisato che il valore differenziale fra le assunzioni e le cessazioni dei rapporti lavorativi ha avuto segno negativo per 1.198 unità. L'età media del personale Eni è di 45 anni. Il numero complessivo al 31 dicembre 2021 è di 31.888 dei quali 20.632 prestano servizio in Italia. La composizione del totale dei dipendenti vede la presenza di donne per circa un quarto del totale, un numero di dirigenti pari a 966. Dei dipendenti che lavorano nelle sedi all'estero 3.462 sono in Europa, 3.189 in Africa, 2.786 in Asia e 1.731 in America.*

*Molteplici le attività svolte nel corso del 2021 da Eni. La relazione riferisce che è stato firmato un contratto per la cessione a Snam del 49,9 per cento delle partecipazioni detenute da Eni nelle società che gestiscono i gasdotti onshore (Algeria-Tunisia) e i gasdotti offshore che collegano la costa tunisina all'Italia ed è stata acquisita una quota del 20 per cento da Equinor e SSE Renewables del progetto Dogger Bank terzo cluster del più grande parco eolico offshore al mondo*

*attualmente in costruzione nel Mare del Nord britannico. (1)*

*Considerazioni conclusive – 9. Rete ferroviaria italiana (Rfi) s.p.a. è una società per azioni interamente partecipata dalla Ferrovie dello Stato italiane (Fs) s.p.a. holding.*

*L'assetto del sistema ferroviario italiano è caratterizzato, in coerenza con quanto previsto dall'ordinamento europeo, dalla separazione tra gestione dell'infrastruttura ferroviaria e svolgimento del servizio, alla quale si è accompagnata la separazione societaria, all'interno della holding Ferrovie dello Stato italiane s.p.a., tra Rete ferroviaria italiana s.p.a., che è titolare della concessione sessantennale (ai sensi del d.m. n. 138/T/2000) della rete, e Trenitalia s.p.a., società che effettua il trasporto e che è affidataria dei contratti di servizio pubblico nazionale ferroviario passeggeri e merci.*

*Ai sensi della direttiva Ue 2016/2370 le due imprese sono considerate "integrate verticalmente", e quindi assoggettate alle norme volte a garantire l'indipendenza e l'imparzialità del gestore introdotte da ultimo proprio dalla stessa direttiva.*

*Rfi è chiamata a svolgere un ruolo primario nell'attuazione degli interventi previsti dal Pnrr. Al 31 dicembre 2022, Rfi risulta destinataria, in qualità di soggetto attuatore, di 24,12 miliardi, per 152 interventi. Ad essi si aggiungono ulteriori interventi, in cui la Società riveste parimenti la posizione di attuatore di primo o secondo livello, per un importo, derivante dal Pnrr e dal Pnc, di 483,2 milioni, nonché quelli per cui la stessa opera quale "responsabile dell'intervento", per un importo di 33,5 milioni con riferimento alle somme di fonte Pnc.*

*Con l'assemblea di approvazione del bilancio 2019 è giunto a scadenza il mandato del Consiglio di amministrazione, che era stato riconfermato dall'assemblea nella seduta del 28 aprile 2017 per il triennio 2017-2019. In data 29 dicembre 2020 è stato nominato il nuovo Consiglio per il successivo triennio, sempre in composizione di 5 membri, il Presidente e l'amministratore delegato, che ha assunto anche la carica di direttore generale, nonché il nuovo collegio sindacale.*

*Nel 2020 i compensi annui per gli amministratori e i sindaci sono ammontati complessivamente a euro 963.245, compresa la retribuzione per il direttore generale, la cui funzione è attribuita all'amministratore delegato.*

*Al 31 dicembre 2020 la consistenza del personale era pari a n. 26.395 unità (26.407 nel 2019) di cui 259 dirigenti e 26.136 tra addetti e quadri.*

*Rispetto al 2019, si registra una riduzione del costo del personale a ruolo del 9,7 per cento, dei costi per lavoro interinale (-15,4 per cento) e degli altri costi collegati al personale (-3,9 per cento). Presentano in-*

(1) Il testo integrale della relazione si legge in <[www.corteconti.it](http://www.corteconti.it)>.

vece un incremento i costi del personale autonomo (27,6 per cento). Complessivamente il costo del personale decresce da 1,52 mld a 1,37 mld.

I rapporti tra concessionario della rete (Rfi) e concedente (Mit) sono regolati da uno o più contratti di programma, secondo la disciplina recata dal d.lgs. 15 luglio 2015, n. 112 e dalla l. 14 luglio 1993, n. 238.

Nell'ottobre 2020 si è concluso l'iter di approvazione dell'aggiornamento 2018/2019. L'aggiornamento 2020/2021, che ha seguito l'iter accelerato di cui all'art. 73-ter introdotto dalla l. 23 luglio 2021, n. 106, in sede di conversione del d.l. 25 maggio 2021, n. 73, recante: "misure urgenti connesse all'emergenza da Covid-19, per le imprese, il lavoro, i giovani, la salute e i servizi territoriali", è stato approvato dal Cipess il 27 luglio 2021, con delibera n. 45, pubblicata nella G.U. del 18 novembre 2021.

Esso è stato poi sottoscritto da Rfi e Mims il 26 novembre 2021. Le risorse finanziarie contrattualizzate sono pari a 31,7 miliardi di euro. Rfi ha evidenziato come le misure di semplificazione e velocizzazione introdotte abbiano consentito un'accelerazione della fase approvativa dei nuovi contratti di programma tra Ministero e Rfi, rispetto al precedente ciclo di programmazione 2017-2021.

Questa Corte prende atto della riduzione dei ritardi in precedenza rilevati e auspica che si prosegua in questa direzione, al fine di conformare i tempi di approvazione alla natura di atto programmatico del contratto.

Nel 2016 era stato approvato il Piano d'impresa 2017-2026, in coerenza con il Piano industriale del gruppo ferrovie dello stato italiane, incentrato su cinque pilastri strategici: integrazione modale passeggeri, logistica integrata, infrastrutture integrate, sviluppo internazionale e digitalizzazione, centralità del cliente. Nel 2022 il Cda di Rfi ha approvato il nuovo Piano, con orizzonte temporale 2022-2031, elaborato nell'ambito del Piano industriale del Gruppo FS. In coerenza con le linee di azione individuate nel Dsmf (Documento strategico della mobilità ferroviaria) e nel Pnrr, i progetti trainanti del nuovo Piano industriale facenti capo al Gestore possono essere individuati nell'estensione e potenziamento dell'Alta velocità, nell'estensione del sistema Ertms (*European rail traffic management system*) a tutta la rete; nell'incremento della resilienza al *climate change* e nella valorizzazione del ruolo delle stazioni, quale elemento centrale dei nuovi paradigmi di mobilità, orientati alla sostenibilità e alla logistica integrata.

Il Piano commerciale di Rfi – che descrive gli interventi programmati per il potenziamento e sviluppo della rete e gli obiettivi ad essi connessi – è stato redatto per la prima volta nel 2018 ed è stato oggetto di aggiornamenti nel 2020 e nel 2021.

Nell'agosto 2021, è stata pubblicata l'edizione speciale del Piano commerciale derivante dal Pnrr, con l'obiettivo di dare evidenza a tutti gli stakeholder dei principali investimenti che Rfi, grazie alle risorse

stanziare nell'ambito del Pnrr, introdurrà nel quinquennio 2022-2026.

Quanto ai risultati contabili, nel 2020 il patrimonio netto è pari a 33,66 miliardi con una riduzione di 53,22 milioni rispetto al 2019 (-0,16 per cento).

Il conto economico di Rfi nel 2020 espone un risultato netto positivo pari a 38,29 mln, in netta riduzione rispetto ai 301,93 mln nel 2019. La Società Rfi ha effettuato una stima dei principali effetti imputabili al Covid-19 sul conto economico al 31 dicembre 2020, rispetto al 31 dicembre 2019, valutando un effetto negativo pari a 87 milioni.

L'utile è stato destinato, per il 5 per cento (pari in valore assoluto ad euro 1,91 mln), a riserva legale; la parte restante, pari a 36,38 milioni, ad utili portati a nuovo. Sotto il profilo finanziario, le disponibilità liquide a fine 2020 si riducono da 639,8 milioni a 400,9 milioni.

49 – Sezione controllo enti; determinazione 11 maggio 2023; Pres. Arrigucci, Rel. De Pozzo; Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro-Inail.

**Enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria – Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali-Inail s.p.a. – Gestione finanziaria 2021 – Relazione al Parlamento.**

L. 21 marzo 1958, n. 259, partecipazione della Corte dei conti al controllo sulla gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria, art. 12; d.p.r. 30 giugno 1965, n. 1124, t.u. delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, art. 1; d.lgs. 9 aprile 2008, n. 81, attuazione dell'art. 1 della l. 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, art. 1; d.l. 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni dalla l. 30 luglio 2010, n. 122, misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e competitività economica, art. 1; d.l. 3 settembre 2019, n. 101 convertito con modificazioni dalla l. 2 novembre 2019, n. 128, disposizioni urgenti per la tutela del lavoro e per la risoluzione di crisi aziendali, art. 1.

*La relazione riferisce al Parlamento i risultati del controllo eseguito sulla gestione finanziaria relativa all'esercizio 2021 dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali.*

*L'Inail è ente pubblico non economico, con finalità di tutela del lavoratore contro i danni fisici ed economici causati da infortuni derivanti dall'attività lavorativa e da malattie professionali. Tutti i datori di lavoro che occupino lavoratori dipendenti e parasubordinati nelle attività individuate dalla legge come rischiose sono tenuti a sottoscrivere un'assicurazione che per gli artigiani e i lavoratori autonomi dell'agricoltura riguarda la persona stessa.*

L'art. 7 d.l. n. 78/2010, convertito con modificazioni dalla l. n. 122/2010, ha attribuito all'Inail le funzioni dell'Ispepl-Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza nel lavoro e dell'Istituto di previdenza per il settore marittimo (Ipsema). L'Inail gestisce oggi un sistema integrato di tutela sanitaria ad ampio spettro in forza di quanto previsto dall'art. 1 l. n. 123/2007, con ulteriori e rilevanti funzioni rispetto a quelle originarie.

L'effettiva "ricchezza" dell'ente è valutata mediante il saldo attuariale, valore che esprime l'attualizzazione dei rischi sulla base di ipotesi tecniche di carattere demografico, mediante applicazione di un tasso tecnico soggetto a periodica revisione. Assumono particolare rilevanza nella gestione del patrimonio, gli investimenti immobiliari e mobiliari, i cui valori costituiscono uno dei capitali di copertura delle rendite.

L'Istituto partecipa, come soggetto attuatore, alla realizzazione di interventi previsti dal Pnrr e/o dal Piano nazionale complementare essendo diretto assegnatario di due progetti in corso di realizzazione, entrambi interamente finanziati con i fondi del Piano, rientranti nella Missione "Transizione digitale", aventi quale termine di realizzazione previsto rispettivamente il 31 dicembre 2026 e il 31 dicembre 2023. Il primo di tali progetti, denominato "Digitalizzazione dei processi e servizi istituzionali", persegue l'obiettivo di rendere più efficienti e tempestivi i servizi resi all'utenza e di rafforzare la competenza e la capacità amministrativa dell'Istituto. Il secondo, denominato "Realizzazione di servizi informatici per il digital workplace" risponde all'esigenza di offrire una continuità tra il mondo interno ed esterno all'Istituto, evolvendo i modelli di servizio rivolti a dipendenti, cittadini e pubbliche amministrazioni mediante la realizzazione di un punto di accesso (la c.d. "Scrivania unica digitale) in cui ogni utente, sia interno che esterno, possa fruire di un insieme di strumenti, servizi, contenuti e opportunità per interagire con Inail). (1)

*Considerazioni conclusive* – 1. A seguito dell'attribuzione delle funzioni dell'Ispepl (Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza nel lavoro) e di quelle dell'Ipsema (Istituto di previdenza per il settore marittimo), disposta con l'art. 7 d.l. 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni dalla l. 30 luglio 2010, n. 122, l'Inail (Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali), ente pubblico non economico istituito per operare nel campo dell'assicurazione sociale, gestisce un sistema integrato di tutela sanitaria ad ampio spettro, con ulteriori e rilevanti funzioni rispetto a quelle originarie.

2. Con l'art. 1, cc. 1121-1126, l. 30 dicembre 2018, n. 145 (legge di bilancio 2019) è stato realizzato il

nuovo sistema tariffario dell'Istituto. L'aggiornamento del sistema, immutato dal 2000, costituiva uno degli obiettivi definiti nei recenti Piani della *performance*, ed è stato definitivamente portato a termine con i decreti interministeriali del 27 febbraio 2019. La nuova tariffa prevede un abbattimento dei tassi medi, comportanti un minore onere per le imprese e, correlativamente, minori entrate per l'Istituto. Riveste natura essenziale, pertanto, il monitoraggio degli effetti finanziari della riforma, previsto dalla stessa novella legislativa, affinché, in caso di accertato significativo scostamento in senso negativo dell'andamento delle entrate, tale da compromettere l'equilibrio economico finanziario e attuariale della gestione assicurativa, l'Istituto proponga tempestivamente al Ministero del lavoro e delle politiche sociali e al Ministero dell'economia e delle finanze l'adozione delle conseguenti misure correttive, in occasione della verifica prevista al termine del primo triennio di applicazione.

3. Con riferimento alle entrate contributive, i dati consuntivati (poco più di 7 mld di euro) risultano in linea con le previsioni, confermando la riduzione di quasi un miliardo di euro rispetto al consuntivo 2020 a causa degli effetti dell'emergenza epidemiologica sulle attività produttive verificatisi anche nel 2021. Nella Relazione al bilancio consuntivo 2021, l'Istituto ha evidenziato che in ragione delle modalità di pagamento del premio, che è sempre anticipato, le eventuali ricadute negative che determinati fattori possono provocare sull'economia del Paese in corso di esercizio si registrano con un anno di ritardo. L'accertamento del premio 2021 si è basato, infatti, sia per la rata dell'anno in corso che per la regolazione dell'anno precedente, sulle masse salariali effettivamente erogate dalle imprese nell'anno 2020, il cui dato è stato comunicato nel mese di febbraio 2021.

Con riferimento alle uscite, le prestazioni economiche agli infortunati e tecnopatici hanno subito una lieve contrazione, di circa l'1,56 per cento, rispetto ai valori previsionali, restando sostanzialmente in linea con i valori consuntivati nel 2020, essendo, a differenza dei premi, solo in minima parte influenzate dall'andamento delle attività produttive. La maggior parte della spesa (4,3 mld di euro), infatti, riguarda i pagamenti delle prestazioni permanenti (rendite), che sono insensibili al ciclo economico, mentre solo la restante quota, che concerne l'erogazione delle prestazioni temporanee (indennità giornaliera per inabilità temporanea) è direttamente influenzata dall'andamento delle attività economiche e, quindi, dalla maggiore o minore esposizione al rischio di infortuni sul lavoro.

L'Istituto ha rilevato, inoltre, che la rivalutazione delle prestazioni economiche, pari al 4,9 per cento a decorrere dall'1 gennaio 2021, non ha prodotto i suoi effetti sull'anno in questione a causa di uno slittamento sui tempi di erogazione.

4. La riforma della *governance* di Inps e Inail (introdotta con il d.l. 28 gennaio 2019, n. 4, convertito con modificazioni dalla l. 28 marzo 2019, n. 26), oltre

(1) Il testo integrale della relazione si legge in <[www.corteconti.it](http://www.corteconti.it)>.

al ripristino del Consiglio di amministrazione (le cui funzioni da un decennio prima erano state devolute al Presidente dell'Istituto, con il d.l. 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni dalla l. 30 luglio 2010, n. 122), ha previsto che nel periodo di perfezionamento dell'assetto del nuovo sistema la gestione degli enti previdenziali pubblici fosse affidata, previo apposito decreto interministeriale, a soggetti cui venivano attribuiti i poteri degli organi non ancora nominati, per assicurare la continuità dell'azione amministrativa. Il Consiglio di amministrazione, nominato con d.p.c.m. 16 dicembre 2019, si è insediato solo il 28 aprile 2020. Il vicepresidente è stato nominato quale organo e vice dell'organo munito di poteri con decreto interministeriale 28 ottobre 2019 e, quale componente del Consiglio di amministrazione, con d.p.c.m. 17 febbraio 2020.

Il Consiglio di indirizzo e vigilanza in carica alla data dell'1 gennaio 2021, insediatosi il 20 dicembre 2017, è scaduto il 20 dicembre 2021. La ricostituzione dell'organo è intervenuta con ritardo con d.p.c.m. 26 maggio 2022 e l'insediamento è avvenuto l'8 luglio 2022.

All'1 gennaio 2021 i componenti effettivi del Collegio dei sindaci erano cinque.

Con determina del Ragioniere generale dello Stato a decorrere dal 10 agosto 2021 è intervenuta la revoca dell'incarico di componente effettivo del Collegio dei sindaci di Inail nei confronti di uno dei membri nominati dal Ministero dell'economia e delle finanze, passato ad altro incarico. Per effetto di tale provvedimento il numero dei componenti dell'organo si è ridotto a quattro. Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze del 21 gennaio 2022, sono stati nominati due componenti effettivi del collegio, in rappresentanza di ciascuno di detti dicasteri. A decorrere dall'1 novembre 2022, uno dei sindaci effettivi in rappresentanza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali è cessato dall'incarico.

Il direttore generale in carica alla data dell'1 gennaio 2021 è cessato dall'incarico per dimissioni il 1 novembre 2021 (decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali del 7 settembre 2021) e le relative funzioni sono state svolte dalla stessa data dal direttore generale vicario. Con d.m. 11 gennaio 2022 e a decorrere dal 17 gennaio 2022 è stato nominato il nuovo direttore generale.

Al riguardo, si torna ad evidenziare che le complesse procedure di nomina previste da diverse disposizioni normative, così come il sensibile protrarsi dell'iter di adozione dei provvedimenti da parte delle competenti autorità, rischia di incidere sul regolare esercizio delle funzioni e, quindi, sul buon andamento dell'azione amministrativa, soprattutto nel caso di cessazione dall'incarico nel corso del mandato.

I costi complessivi per gli organi dell'Istituto nel 2021 sono pari a euro 1.477.481,97.

Il processo di misurazione e valutazione della performance organizzativa e individuale dell'Istituto è

affidato all'Organismo indipendente di valutazione (Oiv), ai sensi dell'art. 14 del d.lgs. n. 150/2009 come modificato, in ultimo, dall'art. 11 del d.lgs. 25 maggio 2017, n. 74.

5. Al 31 dicembre 2021 il personale dell'Inail risulta quantificato in 6.863 unità di personale dirigente e non dirigente del comparto "Funzioni centrali" e 949 unità del comparto "Istruzione e ricerca". Al già menzionato personale, pari a 7.812 unità, vanno aggiunte 223 unità con contratto di tipo privatistico (198 metalmeccanici e 25 grafici), 201 unità con contratti di collaborazione coordinata e continuativa, di cui 129 medici e 72 infermieri (erano complessivamente 237 nel 2020). Il personale complessivo è, dunque, pari a 8.236 unità. A tale personale si aggiungono 707 medici con rapporto libero-professionale, per complessive 8.943 unità. Il personale con contratto di collaborazione coordinata e continuativa è stato reclutato nell'ambito delle misure adottate a seguito dell'emergenza da Sars-CoV-2. In particolare, nel 2020 l'Istituto ha acquisito 237 unità di personale (di cui n. 163 medici e n. 74 infermieri) con incarichi della durata iniziale di 6 mesi, prorogata al 31 marzo 2022 in ragione del perdurare dello stato di emergenza sanitaria e successivamente estesa al 31 ottobre 2022. L'Istituto ha comunicato che, con determinazione n. 502 del direttore centrale risorse umane del 10 agosto 2022, è stata indetta una procedura comparativa per titoli e colloquio, per l'attivazione di contratti di lavoro subordinato a tempo determinato della durata di 36 mesi per 95 posti di dirigente medico di primo livello e 75 posti di infermiere. Con determine del direttore centrale risorse umane n. 567 del 20 ottobre 2022 e n. 573 del 26 ottobre 2022 sono state approvate le graduatorie, rispettivamente, del personale medico, con n. 48 idonei, e del personale infermieristico, con n. 70 idonei.

L'80 per cento del personale al 31 dicembre afferisce alle strutture territoriali e il restante 20 per cento a quelle centrali.

Gli impegni per spese di personale, incluso quello in quiescenza, sono stati quantificati dall'Istituto in euro 661,4 milioni.

6. Le attività peculiari dell'Istituto corrispondono a quattro delle sette "missioni" approvate dai Ministeri vigilanti; esse attengono agli ambiti delle politiche previdenziali (rapporto assicurativo e vigilanza), alle attività sociosanitarie (tutela sanitaria integrativa, riabilitazione e reinserimento lavorativo), alle politiche per il lavoro (attività dirette alla prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali), alla ricerca e innovazione (istituzionale e scientifica). Dall'1 febbraio 2020 è stato esteso l'obbligo assicurativo Inail ai lavoratori autonomi che svolgono attività di consegna di beni per conto altrui, in ambito urbano e con l'ausilio di velocipedi o veicoli a motore attraverso piattaforme anche digitali.

L'art. 34 del d.lgs. 28 febbraio 2021, n. 36, ha previsto l'estensione della tutela assicurativa a tutti i la-

voratori subordinati sportivi superando così le limitazioni previste dall'art. 6 del d.lgs. n. 38/2000 (sportivi professionisti dipendenti). Tale estensione decorre dall'1 gennaio 2023. L'art. 66, c. 4, d.l. 25 maggio 2021, n. 73, ha esteso, a decorrere dall'1 gennaio 2022, la tutela assicurativa anche ai lavoratori autonomi iscritti al Fondo pensioni lavoratori dello spettacolo.

L'art. 1, c. 103, l. 30 dicembre 2021, n. 234, ha disposto con decorrenza dall'1 luglio 2022 l'assicurazione obbligatoria presso l'Inail dei giornalisti professionisti, dei pubblicisti e dei praticanti titolari di un rapporto di lavoro subordinato di natura giornalistica, prima assicurati presso l'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani "Giovanni Amendola" (Inpgi).

Nell'ambito delle politiche previdenziali, si registra un lieve aumento del numero delle aziende e una lieve contrazione delle rendite corrisposte.

I dati relativi agli infortuni, tra i quali ai sensi dell'art. 42, c. 2, d.l. n. 18/2020 rientrano anche i casi di infezione da Sars-CoV-2 contratta in occasione di lavoro, rilevati al 31 dicembre 2021, confrontati con quelli registrati al 31 dicembre 2020, evidenziano un lieve decremento dei casi di infortunio denunciati, passati dai 528.710 del 2020 ai 521.934 dell'annualità in esame (-1,28 per cento). Tale diminuzione, tuttavia, è dovuta esclusivamente alla contrazione dei contagi professionali da Covid-19.

Secondo quanto riferisce l'Istituto, al contrario, le denunce di infortunio al netto dei casi Covid-19 registrano nel 2021 un aumento di circa il 20 per cento rispetto all'anno precedente, sia per quanto riguarda gli infortuni in occasione di lavoro, che in misura maggiore, quelli *in itinere*.

Come riportato nell'appendice statistica alla relazione annuale 2021 del presidente, le denunce di infortunio con esito mortale sono state 1.361, con un decremento del 19,18 per cento rispetto al 2020.

L'ente fa presente che tale contrazione è riconducibile interamente alla diminuzione dei decessi causati dal contagio, mentre le denunce con esito mortale non dovute al contagio si sono incrementate di quasi il 10 per cento, rispetto al 2020, sia nella componente "in occasione di lavoro" che in quella "in itinere". Le denunce di malattia professionale sono state 54.373 mentre nel 2020 erano state 43.769, con un incremento pari, in termini percentuali, al 24 per cento.

I lavoratori deceduti nel 2021 per malattia professionale riconosciuta sono stati 820, in diminuzione del 23,58 per cento rispetto all'anno precedente (1.073), di cui 154 per silicosi/asbestosi (nel 2020 erano 232).

L'Istituto ha segnalato una consistente crescita dell'attività ispettiva motivata con la ripresa delle attività economiche e produttive intervenuta nel corso del 2021, conseguente alla minore incidenza degli effetti della pandemia.

Il raffronto tra i dati disponibili mostra in effetti che il numero delle aziende ispezionate (9.504) regi-

stra un incremento del 27 per cento circa rispetto al dato del 2020 (7.486), dato incrementale che scende al 26 per cento se rapportato al portafoglio aziende, incrementatosi dello 0,63 per cento circa.

Si ritiene di dover osservare che rimane, tuttavia, esiguo il rapporto tra le aziende ispezionate e quelle in portafoglio (che passa dallo 0,23 allo 0,29 per cento).

Il rapporto tra aziende irregolari e aziende ispezionate è registrato in aumento attestandosi nella consistente misura del 92,21 per cento, superando sia il dato del 2020 (86,57 per cento) che quello del 2019 (90 per cento circa).

I premi omessi accertati ammontavano nel 2020 a quasi 91 milioni di euro, importo che, peraltro, risultava in aumento del 6,43 per cento rispetto al corrispondente dato del precedente anno e rappresentava il 71,93 per cento dell'importo annuo programmato.

I premi omessi accertati al 31 dicembre 2021 sono pari a 89,4 milioni di euro, valore che rappresenta il 78,59 per cento dell'importo annuo programmato, rapporto in aumento rispetto all'analogo periodo dello scorso anno.

Il numero dei lavoratori regolarizzati ammonta a 104.869 unità, in aumento di quasi il 153 per cento rispetto al 2020. Il notevole incremento rispetto al 2020 è messo dall'Istituto in relazione alla regolarizzazione massiva dei c.d. *riders* a seguito di accertamenti effettuati nelle aziende del settore delle consegne di cibo a domicilio.

Per quanto riguarda le retribuzioni imponibili accertate, le stesse ammontano a quasi 4,9 miliardi di euro, di cui circa 2,2 miliardi accertati a seguito di attività svolta in vigilanza coordinata/congiunta e integrata.

L'Istituto ha precisato che dall'1 gennaio sono state concluse anche n. 3.176 indagini ispettive relative ad infortuni mortali, gravi, in itinere e malattie professionali. Gli accertamenti hanno riguardato anche infortuni causati da infezione da Sars-CoV-2 in occasione di lavoro.

Inoltre, il personale ispettivo ha definito n. 3.501 incarichi per "pratiche varie" (ditte fallite, cessate, irreperibili, regolazioni ecc.), a fronte dei n. 11.754 incarichi espletati durante il 2020 allo stesso titolo, di cui n. 2.287 per regolazione dei premi sulla base del meccanismo di calcolo e di anticipazione di cui all'art. 28 del d.p.r. n. 1164/1965.

Nel 2021 le risorse messe a disposizione con il Bando Isi, pubblicato il 16 dicembre 2021, sono pari a euro 273,7 milioni, di cui euro 37,5 milioni destinati ai progetti per le micro e piccole imprese operanti nel settore della produzione primaria dei prodotti agricoli.

Le iniziative per il reinserimento lavorativo dei tecnopatici e infortunati hanno registrato un leggero aumento rispetto all'annualità precedente.

7. Oltre alle attività di ricerca istituzionale ordinaria, fino al 30 giugno 2021 l'Inail, in qualità di soggetto attuatore degli interventi di protezione civile ha svolto anche la funzione di validazione straordinaria e

in deroga dei Dispositivi di protezione individuale (Dpi) contro il contagio da Sars-Cov-2.

Per quanto riguarda la ricerca scientifica, il 2021 è stato l'ultimo anno di vigenza del Piano delle attività di ricerca 2019-2021, la cui realizzazione è risultata ancora condizionata dall'emergenza pandemica.

Nell'ambito delle collaborazioni, nel dicembre 2020 è stato siglato il nuovo accordo quadro con l'Istituto italiano di tecnologia (Iit) e, con la firma delle convenzioni attuative nel primo bimestre 2021, sono state avviate le attività relative alla prima annualità dei nuovi progetti di ricerca E-Mela, Nanokey advanced, Ergo-Cub, Robot teleoperativo 2, Esoscheletro 2 e Cadute dall'Alto.

Tra le iniziative di rilievo l'Istituto ha menzionato la partecipazione al bando Asi (Agenzia spaziale italiana) per l'affidamento delle attività relative a "ricerche e dimostrazioni tecnologiche sulla Stazione spaziale internazionale".

In tema di ricerca internazionale finanziata dall'Inail, nel 2021 è stata attivata la 6 Call Safera, Consorzio costituito fra gli istituti nazionali di vari paesi che gestiscono e finanziano programmi di ricerca in tema di sicurezza industriale. Il bando del 2021 ha condotto a selezionare per il finanziamento il progetto "Resmod" (RESilience enhancement MODel), finalizzato allo sviluppo di un modello concettuale per la valutazione della resilienza organizzativa.

In ambito europeo, sono proseguite le attività del progetto denominato Sophia (*Sociophysical interaction skills for cooperative human-robot systems in agile production*), avente ad oggetto lo studio e lo sviluppo di tecnologie robotiche per il miglioramento dell'ergonomia e l'incentivazione della produzione agile.

Quanto alla Terza missione, l'Istituto ha partecipato a eventi e manifestazioni organizzati al fine di favorire la diffusione del *know how* tecnico e scientifico maturato, tra i quali ha evidenziato *Remtech expo*, *Nanoinnovation*, *Maker Faire Rome The European edition – IX edizione*, *Connex*.

Sono proseguite le attività dei quattro *Competence center*.

Quanto ai brevetti, è stata avviata l'istruttoria per la presentazione della domanda di brevetto per l'invenzione "Dosimetro colorimetrico per il monitoraggio dell'esposizione e composti volatili", sviluppato dall'Istituto mediante l'attività di ricerca scientifica in collaborazione con l'Università degli studi di Pisa.

Infine, è stata completata la reingegnerizzazione dell'infrastruttura tecnologica del portale Soggetti Abilitati, applicativo che consente ai soggetti abilitati alla verifica degli impianti di trasmettere telematicamente all'Inail il registro informatizzato delle verifiche effettuate.

8. L'Avvocatura dell'Istituto è composta da 199 avvocati, di cui 22 assegnati all'Avvocatura generale e 177 a quelle territoriali, ai quali devono aggiungersi

devono aggiungersi 3 avvocati in comando da altre amministrazioni.

Nell'anno 2021 sono stati instaurati complessivamente 12.197 procedimenti (erano 10.998 nel 2019), nei diversi gradi di giudizio, con un incremento del 10,90 per cento rispetto all'anno precedente.

I maggiori incrementi, in cifra assoluta, sono relativi alla materia delle risorse umane (+43,28 per cento). Al contrario si registra un decremento consistente in materia di patrimonio (-11,30 per cento). L'andamento crescente del contenzioso nel 2021 rispetto al 2020 si riscontra con riferimento al primo grado (9,97 per cento) e, in misura più evidente, per i giudizi di secondo grado (13,05 per cento), il 77 per cento dei quali è proposto dalla controparte.

Nel corso dell'anno 2021 risultano depositate 9.981 sentenze.

Del totale delle sentenze depositate nell'anno, 4.177 sono state sfavorevoli all'Istituto, sicché l'indice di soccombenza, calcolato come rapporto tra il totale delle sentenze emesse e quelle sfavorevoli, è del 41,85 per cento, in aumento rispetto al 2020.

Come nell'esercizio precedente, anche nel 2021 la materia delle prestazioni è quella che presenta la percentuale più rilevante di sentenze sfavorevoli, superiore al 50 per cento.

9. Le politiche patrimoniali dell'Istituto, con particolare riferimento agli investimenti immobiliari, sono sottoposte alla disciplina vigente, alla cui stregua l'importo utilizzabile per investimenti immobiliari a reddito è limitato al 7 per cento dei fondi disponibili.

La redditività netta del patrimonio immobiliare si attesta, per l'anno 2021, all'1,77 per cento, rispetto al rendimento dell'1,82 per cento registrato nel 2020.

Quanto alla materia degli acquisti di beni e servizi, si continua ad osservare che essi si realizzano attraverso un numero ancora elevato di affidamenti diretti.

10. I risultati economico-finanziari dell'Istituto espongono, anche per il 2021, dati di segno positivo, sia per l'avanzo finanziario di competenza che per quelli economico e patrimoniale, così come una elevata consistenza dell'avanzo di amministrazione, del patrimonio netto e della liquidità.

Va, peraltro tenuto conto che, in relazione alle sue funzioni di assicurazione sociale, l'effettiva "ricchezza" dell'Istituto va valutata soprattutto attraverso il saldo attuariale, calcolato annualmente dalla Consulenza statistico attuariale del medesimo ente.

Tale valore esprime, infatti, l'attualizzazione dei rischi sulla base di ipotesi tecniche di carattere demografico, e mediante applicazione di un tasso tecnico soggetto a periodica revisione, rendendo pertanto possibile misurare la sufficienza e la persistenza temporale delle risorse accantonate per fronteggiare, in futuro, gli oneri costituiti dalle rendite che dovranno essere corrisposte agli assicurati.

Al riguardo, anche per l'esercizio 2021 si conferma l'andamento positivo del saldo finanziario attuariale dell'Istituto, che si attesta a circa 5,7 miliardi di

euro (a fronte di 4,6 mld del 2020), portando il grado percentuale di copertura delle riserve tecniche al 116,3 per cento (era il 113,4 per cento nel 2020). Il risultato positivo è riconducibile sostanzialmente all'incremento complessivo delle disponibilità liquide, pari a 34,87 miliardi di euro.

La gestione finanziaria si è chiusa con un avanzo finanziario di competenza pari a euro 0,82 miliardi che, rispetto a quello del 2020 (1,57 mld), presenta un decremento del 47,64 per cento, riconducibile alla riduzione sia delle spese impegnate sia, soprattutto, delle entrate accertate.

La situazione di cassa si è mantenuta in equilibrio, atteso che il saldo iniziale, pari a 33,34 miliardi di euro, cui si è aggiunto il saldo tra riscossioni e pagamenti, ha raggiunto il risultato finale di 34,87 miliardi di euro.

Di conseguenza è aumentato anche il risultato di amministrazione – frutto del predetto avanzo di cassa, cui va ad aggiungersi il saldo tra residui attivi e passivi – che è pari a 40,46 miliardi di euro (39,63 mld nel 2020), di cui 6,49 miliardi vincolati e 33,97 miliardi disponibili. Va evidenziato, in proposito, che l'entità della massa residuale attiva e passiva (14,17 mld di euro per la prima e 8,58 mld di euro per la seconda) è rimasta sostanzialmente immutata rispetto al 2020. Tra i crediti verso lo Stato ed altri enti pubblici, si segnalano euro 4,1 miliardi circa quali trasferimenti correnti da Ministeri, riguardanti, in prevalenza, il risanamento della gestione agricoltura. Alla luce di una analisi disaggregata anno per anno, emerge una notevole quantità di residui attivi riferiti ad esercizi passati anche assai risalenti nel tempo. La Corte invita quindi l'Istituto a porre in essere le necessarie azioni volte alla effettiva riscossione, anche coattiva, dei crediti per premi assicurativi, previa attenta valutazione della permanenza delle originarie ragioni di credito, mentre, con riferimento ai residui attivi per trasferimenti da Ministeri, sollecita a valutare ulteriormente la sussistenza dei presupposti per il loro integrale mantenimento nel rendiconto consuntivo 2022.

Con particolare riguardo alle entrate accertate, che ammontano a 9,82 miliardi, quelle correnti sono pari a 8,98 miliardi e, tra queste, le entrate di natura contributiva ammontano a 7,08 miliardi, con un decremento dell'11,94 per cento rispetto al 2020.

I trasferimenti correnti sono iscritti in bilancio per l'importo di 1,21 miliardi di euro, aggregato quasi interamente costituito da parte delle amministrazioni centrali. Comprendono le entrate per la fiscalizzazione degli oneri, per sgravi contributivi e per il funzionamento del settore ricerca nonché, a decorrere dal 2019, i finanziamenti dei progetti riferiti alla qualificazione dell'Inail come Polo strategico nazionale (Psn) a valere sul Piano operativo nazionale (Pon) *governance* e capacità istituzionale 2014-2020, volti alla realizzazione degli obiettivi di cui alla Convenzione sottoscritta il 25 settembre 2018 tra l'Inail e la Presidenza del Consiglio dei ministri - dipartimento funzione pubblica.

Nelle vendite di beni e servizi rientrano quelle relative al programma di ricerca istituzionale, le cui attività di certificazione hanno prodotto incassi per circa 20,9 milioni di euro.

Tra le entrate extra-tributarie, che ammontano complessivamente a euro 690,8 milioni, gli interessi attivi ammontano a 72,4 milioni, i proventi derivanti dalla gestione dei beni patrimoniali (canoni di locazione attiva) ammontano a 98,9 milioni e quelli derivanti dall'attività ispettiva a 29,7 milioni. Nell'ambito delle entrate in conto capitale si registra complessivamente una diminuzione di euro 49,8 milioni rispetto al 2019.

Con riferimento alle spese impegnate, che ammontano complessivamente a 9 miliardi di euro, di cui 7,3 di spese correnti, va preliminarmente osservato che, ai sensi della normativa vigente di cui al d.lgs. 31 maggio 2011, n. 91, l'Istituto non ha ancora definito, nell'ambito del sistema di contabilità economico-patrimoniale, il regolamento per l'attuazione e la disciplina del controllo analitico della spesa per centri di costo.

Con riferimento alla capacità previsionale, questa Corte ribadisce la necessità di realizzare un monitoraggio periodico dell'ammontare delle risorse impiegate che favorirebbe la comprensione dei motivi degli scostamenti rispetto a quanto preventivato, tornando altresì ad evidenziare che la redazione di un bilancio attuariale, unitamente a quella del bilancio sociale, assicurerebbe una migliore cognizione della situazione complessiva dell'Istituto. Rispetto al consuntivo 2020, le spese correnti espongono un decremento del 3,87 per cento, mentre per le spese in conto capitale si registra un incremento del 5,98 per cento. L'avanzo economico di esercizio, di euro 0,69 miliardi sommato all'avanzo portato a nuovo di euro 9,72 miliardi, ha condotto ad un patrimonio netto di euro 10,41 miliardi. La liquidità dell'Inail depositata, senza remunerazione, alla Tesoreria centrale dello Stato ha raggiunto l'ammontare di circa euro 34,58 miliardi.

59 – Sezione controllo enti; determinazione 26 maggio 2023; Pres. Arrigucci, Rel. Picuno; Arte, lavori e servizi s.p.a. - Ales.

**Enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria – Società arte, lavoro e servizi-Ales s.p.a. – Gestione finanziaria 2021 – Relazione al Parlamento.**

L. 21 marzo 1958, n. 259 partecipazione della Corte dei conti al controllo sulla gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria, art. 4; l. 24 giugno 1997, n. 196, norme in materia di promozione dell'occupazione, art. 20, cc. 3 e 4; d.lgs. 1 dicembre 1997, n. 468, revisione della disciplina sui lavori socialmente utili, a norma dell'art. 22 della l. 24 giugno 1997, n. 196, art. 10, c. 1, lett. a); d.l. 9 giugno 2021, n. 80, convertito con modificazioni dalla l. 6 agosto 2021, n. 113, misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche

amministrazioni, funzionale all’attuazione del Pnrr e per l’efficienza della giustizia, art. 1.

*La relazione riferisce al Parlamento i risultati del controllo eseguito sulla gestione finanziaria relativa all’esercizio 2021 della Società arte, lavoro e servizi s.p.a.*

*Ales è una società in house del Ministero della cultura, che ne detiene il 100 per cento delle azioni. Il predetto ministero vigila sulla stessa “in via esclusiva”. Essa svolge le diverse attività che costituiscono oggetto di specifiche convenzioni oltre alla realizzazione di iniziative volte alla gestione, valorizzazione e tutela dei beni culturali in ambito nazionale ed internazionale. Alle anzidette attività, alla luce del d.l. n. 80/2021, convertito dalla l. n. 113/2021, devono aggiungersi quelle per l’attuazione degli interventi previsti nel Pnrr, fino al completamento del Piano stesso e comunque fino al 31 dicembre 2026, in forza dell’autorizzazione concessa al ministero di avvalersi a tale scopo della società.*

*In ragione della funzione di organismo pagatore di diverse iniziative intestate al ministero, la società gestisce conti correnti sui quali stazionano liquidità derivanti da mancate erogazioni a beneficio di enti attuatori che non abbiano presentato la necessaria rendicontazione per il saldo dei finanziamenti. La sezione ha sottolineato nuovamente questo aspetto all’attenzione dell’amministrazione che dovrà adottare i necessari provvedimenti anche in vista dell’accelerazione della conclusione dei progetti ancora “in cantiere”.*

*L’organico del personale al 31 dicembre 2021, anche in funzione dell’incremento del volume di commesse, ha fatto registrare un numero (1.614) di unità con contratti di lavoro subordinato (esclusi collaboratori e personale in somministrazione) superiore rispetto all’anno precedente (1.330), con un corrispondente aumento della relativa voce di costo, passata da 40,9 a 53,4 mln di euro. Il numero più elevato di dipendenti si è registrato nelle regioni Lazio (711), Campania (394) e Toscana (205).*

*Il risultato economico della gestione 2021 si è attestato a 3,87 milioni di euro, facendo registrare una variazione di segno positivo rispetto all’esercizio 2020 (2,11 mln). (1)*

*Considerazioni conclusive* – Ales s.p.a. è una società in house del Ministero della cultura che ne detiene il 100 per cento delle azioni e svolge, prevalentemente per detto Ministero, attività ed iniziative volte alla gestione, valorizzazione e tutela dei beni culturali, in ambito nazionale ed internazionale, nonché la promozione ed il sostegno finanziario, tecnico-economico ed organizzativo di progetti ed altre iniziative di investimento a favore delle attività culturali e dello spettacolo, anche attraverso la ricerca di sponsor.

Tra i fatti di rilievo intervenuti nell’esercizio 2021 – in continuità con quanto avvenuto nell’esercizio 2020 – va indicato il perdurare delle conseguenze negative della pandemia mondiale dovuta alla diffusione del virus Covid-19, che hanno avuto ancora qualche ricaduta sui bilanci e sull’andamento della società pubblica.

Le chiusure dei musei e degli altri luoghi della cultura si sono reiterate in diverse fasi – sino al gennaio 2021 e nel periodo intercorrente tra fine febbraio e fine maggio, cui è seguita una graduale riapertura dei siti, stabilizzatasi dai primi di giugno. Comunque, i ricavi per prestazioni di servizi, pari a 64,7 milioni, risultano aumentati rispetto all’analogo dato dell’esercizio precedente – ammontante a 51,8 milioni – a seguito dell’incremento di commesse acquisite, e di un minor impatto sul fatturato per effetto dei lockdown rispetto a quanto avvenuto nel 2020.

I compensi lordi spettanti agli organi sono rimasti immutati rispetto al precedente esercizio. Essi sono stabiliti in euro 120.000 per le funzioni di amministratore delegato, in euro 26.000 per le funzioni di Presidente e in euro 16.000 per ciascuno dei due componenti del c.d.a., in euro 15.000 per il presidente del collegio sindacale e in euro 12.750 per ciascuno dei due componenti di detto collegio.

L’organico del personale al 31 dicembre 2021 è pari a 1.614 lavoratori con contratti di lavoro subordinato (con esclusione dei collaboratori e del personale in somministrazione), a fronte dei 1.330 al 31 dicembre 2020, con un aumento di 284 risorse. Gli operai si sono ridotti nel 2021 rispetto al 2020 di 16 unità, mentre sono aumentati gli impiegati di 279 unità ed i quadri di 1 unità; il numero dei dirigenti è invece rimasto stabile nel tempo.

Il costo del personale dipendente è passato dai 40,9 milioni del 2020 ai 53,4 milioni del 2021, con un incremento in valore assoluto di circa 13 milioni da porre in relazione all’aumento delle prestazioni di servizi, e, di conseguenza, del personale, nonché a maggiori oneri per adeguamenti contrattuali.

Al riguardo si evidenzia l’esigenza che gli organi sociali e l’azionista pongano attenzione sull’incremento dei costi per il personale, in un’ottica di mantenimento dell’equilibrio del bilancio della Società.

Nel corso dell’esercizio è continuata la missione della Divisione ex-Arcus per la promozione e l’incremento delle erogazioni liberali in favore dei beni e delle attività culturali, adesso inclusa come attività statutaria nel nuovo statuto di Ales, e per il beneficio fiscale c.d. “Art Bonus”, previsto dall’art. 1 del d.l. 31 maggio 2014, n. 83, convertito con modificazioni dalla l. 29 luglio 2014, n. 106.

L’attività progettuale relativa all’esercizio 2021 si è focalizzata sulla attuazione dei programmi pluriennali ricompresi nei decreti interministeriali Mibact-Mit.

Nel mese di dicembre 2022 è stato istituito l’Organismo di vigilanza *ex lege* n. 231/2001. Le fun-

(1) Il testo integrale della relazione si legge in <www.corteconti.it>.

zioni di attestazione degli obblighi di pubblicazione sono svolte dal responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza.

Si registra un aumento di oltre 15 milioni dell'attivo che passa da 96,98 milioni nel 2020 a 112 milioni nel 2021.

Il patrimonio netto – ammontante ad euro 20,61 mln – registra un incremento pari ad euro 1,86 milioni da 18,75 milioni nel 2020. In esecuzione del deliberato assembleare del 29 aprile 2022, si è provveduto a destinare la quota (5 per cento) di utile dell'esercizio 2021, pari ad euro 193.499,35 a riserva legale, quota di legge, e il restante (euro 3.676.486,65) quale dividendo al socio, al Ministero della cultura.

Nel 2021 si registra un incremento dei debiti, che si attestano ad euro 84,11 milioni mentre nel 2020 ammontavano ad euro 70,38 milioni: tale variazione è da riferire anche alla stipula di un contratto di servizi con il Mi relativamente al supporto Pnrr per un importo di 5 milioni come disposto con legge dall'art. 1-bis, c. 6, d.l. 9 giugno 2021, n. 80, convertito con modificazioni dalla l. 6 agosto 2021, n. 113.

Il saldo delle disponibilità liquide all'1 gennaio 2021 era pari a euro 74.753.510 mentre al 31 dicembre è pari ad euro 81.160.486 in relazione principalmente alle erogazioni relative ai progetti ex Arcus. Con riguardo alla consistenza delle disponibilità liquide, per quelle rinvenienti in progetti, anche risalenti nel tempo, va ricordato che Ales s.p.a. è unicamente soggetto pagatore dei fondi nei confronti dei destinatari dei finanziamenti pubblici; detti progetti non sono stati significativamente movimentati nel corso dell'esercizio, in quanto i beneficiari non hanno portato avanti le attività programmate e già finanziate e tale fenomeno comporta che, anche per l'esercizio in esame, risulta una consistente disponibilità liquida.

Come in occasione delle precedenti relazioni, questa Corte sottolinea la necessità che la questione sia affrontata, dal Ministero vigilante e dal Mef, anche mediante un intervento finalizzato – previa ricognizione dello stato dei progetti – alla loro conclusione e chiusura.

L'utile d'esercizio del 2021 si attesta a 3,86 milioni (2,11 mln nel 2020), in aumento rispetto all'esercizio 2020 in misura di euro 1,75 milioni. L'incremento del valore della produzione pari a 16,21 milioni, passato da 55,11 milioni nel 2020 a 71,33 milioni nel 2021, è accompagnato da un incremento dei costi della produzione, passati da 51,67 milioni del 2020 a 64,23 milioni nel 2021, con un risultato operativo positivo di 7,09 milioni, mentre nel 2020 era stato pari a 3,43 milioni.

64 – Sezione controllo enti; determinazione 5 giugno 2023; Pres. Arrigucci, Rel. Granelli; Rai-Radiotelevisione italiana.

**Enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria – Radiotelevisione italiana-Rai s.p.a. – Gestione finanziaria 2021 – Relazione al Parlamento.**

L. 21 marzo 1958, n. 259, partecipazione della Corte dei conti al controllo sulla gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria, art. 12; d.lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, attuazione della direttiva 2006/43/Ce, relativa alle revisioni legali dei conti annuali e dei conti consolidati, che modifica le direttive n. 78/660/Cee, n. 83/349/Cee, e che abroga la direttiva n. 84/253/Cee., art. 16; l. 30 dicembre 2020, n. 178, bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023, art. 1, cc. 616-619; d.lgs. 8 novembre 2021, n. 208, t.u. dei servizi di media audiovisivi (Tusma), art. 1.

*La relazione riferisce al Parlamento i risultati del controllo eseguito sulla gestione finanziaria relativa all'esercizio 2021 della Radiotelevisione Italiana s.p.a.*

*La Rai è la società concessionaria in esclusiva, per espressa previsione dell'art. 59 del d.lgs. n. 208/2021, recante il t.u. dei servizi di media audiovisivi (Tusma), del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale. La concessione in esclusiva è stata rinnovata per dieci anni con il d.p.c.m. 28 aprile 2017.*

*La Rai è una società per azioni partecipata per il 99,5583 per cento dal Ministero dell'economia e delle finanze (Mef) e per lo 0,4417 per cento dalla Società italiana degli autori e editori (Siae). Allo scopo di presidiare specifici settori di mercato in modo più immediato ed efficace, la Rai ha costituito quattro società: Rai Way, Rai Cinema, Rai Com, Rai Pubblicità.*

*Il patrimonio immobiliare della Rai al 31 dicembre 2021 constava di circa 760.000 metri quadri lordi, di cui 120.000 metri quadri utilizzati dalla società in immobili appartenenti a terzi. La distribuzione sul territorio evidenzia che gran parte degli insediamenti sono destinati ai quattro centri di produzione (Roma, Torino, Milano e Napoli), circa il 61 per cento del totale complessivo; le Sedi regionali hanno in assegnazione il 22 per cento dei fabbricati, mentre la direzione generale il 17 per cento, distribuito tra Roma (10 per cento) e Torino (7 per cento). Tale patrimonio è gestito dalla direzione asset immobiliari e servizi. Giacché nella precedente relazione al Parlamento (gestione finanziaria 2020) erano state formulate alcune osservazioni concernenti il settore immobiliare è stato sviluppato un piano immobiliare avente l'obiettivo di razionalizzare, valorizzare gli asset immobiliari della Rai, in un'ottica di medio-lungo periodo, in linea con le indicazioni fornite dalla Corte. Tale piano si sviluppa su un arco temporale di 10 anni (2022-2031) e prevede interventi di ristrutturazione, riqualificazione o sostituzione degli asset esistenti,*

*in vista del conseguimento di un parco immobiliare tendenzialmente più contenuto e sostenibile economicamente.*

*Il costo del personale è incrementato in valore assoluto di 20 milioni di euro rispetto all'esercizio 2020, partitamente per le retribuzioni e gli oneri sociali e per l'incentivazione all'esodo destinata a quadri, impiegati, operai, giornalisti e dirigenti.*

*Anche per il 2021, ai fini della revisione legale dei conti, ha mantenuto lo status di ente di interesse pubblico (Eip), ai sensi dell'art. 16 d.lgs. n. 39/2010. La revisione è svolta in conformità dell'art. 2409-bis c.c. ed è affidata a una società iscritta nell'apposito registro alla quale l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Rai, su proposta motivata del collegio sindacale, nell'adunanza del 10 marzo 2016 ha affidato l'incarico per gli esercizi fino al 2023.*

*L'analisi dei risultati e dell'andamento della gestione economica dell'esercizio 2021 ha evidenziato una dinamica dei ricavi e dei costi che ha determinato un peggioramento (-17,8 mln di euro) del risultato operativo negativo, rispetto al precedente esercizio. Infatti, l'aumento dei costi in misura superiore rispetto all'aumento dei ricavi ha ridotto il margine operativo lordo, che, se pur positivo non è in grado di assorbire il valore degli ammortamenti e/o svalutazioni e accantonamenti. Il risultato dell'esercizio di segno negativo ha visto un aggravamento (9,73 mln di euro) rispetto al valore sempre negativo del 2020. Anche il patrimonio netto ha mostrato una variazione con il segno meno (-36,48 mln di euro). (1)*

*Considerazioni conclusive – La Rai-Radiotelevisione Italiana s.p.a., è la Società concessionaria in esclusiva, per espressa previsione di legge, del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale; realizza, inoltre, canali televisivi, radiofonici, satellitari, su piattaforma digitale terrestre. A tal fine, la Rai è destinataria di un canone di abbonamento, avente, sostanzialmente natura di imposta.*

*La concessione è regolata attraverso un contratto di servizio stipulato con il Ministero dello sviluppo economico (ora Ministero delle imprese e del *made in Italy*).*

*Occorre evidenziare che l'art. 12, c. 2, d.l. 29 dicembre 2022, n. 198, convertito con modificazioni dalla l. 24 febbraio 2023, n. 14, ha prorogato la durata del contratto di servizio 2018-2022, vigente tra il Ministero delle imprese e del *made in Italy* e la Rai, alla data del 30 settembre 2023. La mancanza di un quadro di riferimento definito per la concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo determina, inevitabilmente, una situazione di incertezza che si riverbera sulla definizione del piano industriale e, più in generale, sull'intera attività di programmazione della Rai s.p.a.*

La Rai ha costituito nel tempo alcune società, allo scopo di presidiare specifici settori di mercato in modo più immediato ed efficace.

Il Gruppo Rai è oggi composto, oltre dalla Capogruppo Rai, da quattro società: Rai Way, Rai Cinema, Rai Com, Rai Pubblicità.

Gli organi della Rai sono: l'assemblea dei soci (ordinaria e straordinaria); il consiglio di amministrazione; il presidente; l'amministratore delegato; il collegio sindacale.

Il costo del personale della Rai, nel 2021, ammonta a 937,4 milioni, in aumento 20,2 milioni rispetto al precedente esercizio. Tale incremento è imputabile per lo più alla voce retribuzione e oneri sociali (+13,0 mln) e all'aumento della voce incentivazioni all'esodo (+10,7 mln). La quota del trattamento di fine rapporto della Rai ammonta, nel 2021, a 40,1 milioni (40,2 mln nel 2020). La consistenza media del personale Rai ha registrato una riduzione di 3 unità, passando da 11.440 a 11.437 nel 2021.

Per quel che riguarda il personale del Gruppo Rai, la consistenza media dei dipendenti è rimasta sostanzialmente invariata, passando da 12.661 nel 2020 a 12.662 unità nel 2021. A livello di Gruppo, il costo del personale ammonta a 1.038,6 milioni, in aumento di 24,4 milioni rispetto all'esercizio precedente (1.014,2 mln). L'accantonamento del Tfr del Gruppo, nel 2021, è pari a 44,4 milioni (44,4 mln nel 2020).

Per quanto riguarda il sistema dei controlli, nonostante le azioni poste in essere dall'Azienda (a seguito delle osservazioni formulate da questa Corte nella relazione al Parlamento per l'esercizio 2020), permangono criticità nei controlli di primo livello nelle attività amministrative e nella produzione. Si rendono necessarie, pertanto, misure che rendano più stringenti le verifiche delle prestazioni.

Quanto al Piano immobiliare di recente approvato dall'Azienda, la Corte prende atto della iniziativa assunta in materia immobiliare, evidenziando, tuttavia, che il Piano si sviluppa su un arco temporale di 10 anni e che, pertanto, occorrerà che l'Azienda adotti sistemi di monitoraggio sulla tempestiva e corretta attuazione dello stesso. Il Piano si prefigge di adottare iniziative volte alla valorizzazione degli asset dell'Azienda e alla riduzione degli oneri per fitto locali. Ciò potrà essere messo in atto mediante processi di razionalizzazione degli spazi disponibili consentiti ora dalle opportunità offerte dal lavoro agile e dalle ridotte dimensioni degli apparati tecnici di nuova generazione. Al fine di evitare rischi derivanti da danni a persone e a cose (e le conseguenti responsabilità), sono altresì previsti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria su immobili che presentano evidenti segni di ammaloramento. Tenuto conto dell'importanza e della delicatezza degli impegni assunti dall'Azienda rispetto ai predetti obiettivi, sull'osservanza delle previsioni iscritte nel Piano, la Corte si riserva di monitorare, anche con richieste di specifici elementi informativi.

(1) Il testo integrale della relazione si legge in <www.corteconti.it>.

Con riferimento all'attività contrattuale della Rai, la Corte nella relazione per l'esercizio 2020 aveva rilevato un inappropriato ricorso a proroghe di contratti in essere, frutto di intempestivo avvio di procedure aperte di affidamento, unito alla mancata programmazione delle attività necessarie per un corretto ed efficiente espletamento dell'attività stessa.

L'Azienda, al riguardo, ha segnalato che, nel corso dell'esercizio 2021, le proroghe tecniche si sono ridotte rispetto all'esercizio precedente di circa il 69 per cento e che si è proceduto alle proroghe richieste in considerazione della necessità, evidenziata dalle direzioni richiedenti, di assicurare lo svolgimento, senza soluzione di continuità, di attività essenziali per il regolare funzionamento della stazione appaltante nelle more della conclusione delle procedure di gara per l'individuazione del nuovo contraente e solo per il tempo strettamente necessario.

Si segnala, inoltre, che è stato avviato un progetto teso alla realizzazione di un sistema informatico di monitoraggio continuo. Si osserva, altresì, che, riguardo agli immobili di proprietà o in locazione, è stata implementata la maggior parte delle azioni di miglioramento del Sistema di controllo interno e di gestione dei rischi (Scigr) definite in sede di audit.

La Corte comunque osserva che è necessario, inoltre, adeguare i processi aziendali posti in essere per gli acquisti, sia di beni e servizi sia dei prodotti artistici, al fine di garantire il necessario presidio di legalità e migliorare l'efficienza produttiva.

Nel 2021, la Rai chiude con un risultato economico di esercizio in perdita di 30,44 milioni in peggioramento rispetto a quello dell'esercizio 2020 (risultato anch'esso negativo di 20,70 mln); peraltro, la perdita d'esercizio, in considerazione dell'integrazione dei proventi e oneri che, per espressa disposizione degli Ifrs, sono rilevati direttamente a patrimonio netto, è ancora più elevata, come risulta dal conto economico complessivo, al 31 dicembre 2021, che evidenzia una perdita d'esercizio di 36,48 milioni (18,71 mln di perdita nel 2020).

La gestione caratteristica della Rai s.p.a., nel 2021, ha chiuso con un peggioramento di 24,3 milioni del risultato operativo, già di segno negativo nel 2020, passando da -101,7 milioni a -125,9 milioni.

Infatti, l'esercizio 2021 ha fatto registrare un aumento dei costi, di 179,27 milioni (+7,28 per cento), a fronte di un incremento minore dei ricavi di 155,02 mln (+6,56 per cento).

In particolare, i ricavi da canone ammontano a 1.819,77 mln, con un incremento rispetto al 2020 (1.726,1 mln) di 93,67 milioni, determinato, principalmente, dai canoni da utenze private (+77,61 mln) e in misura minore dai canoni dell'esercizio da utenze speciali (+19,10 mln).

Inoltre, il mercato della pubblicità, nel 2021, è stato in ripresa con una crescita degli investimenti del 13,5 per cento, dopo un 2020 caratterizzato da un mercato della pubblicità che aveva subito un calo del 15,3 per cento, rispetto all'anno precedente, da attri-

buirsi principalmente all'epidemia di Covid-19. Ad accentuare la variazione positiva degli investimenti pubblicitari, rispetto al 2020, hanno contribuito i grandi appuntamenti sportivi (Olimpiadi ed Europei di calcio su tutti) che erano stati rinviati. Gli introiti pubblicitari della Rai, pari a 590,17 milioni (501,16 mln nel 2020), presentano una crescita di 89,01 milioni rispetto all'esercizio 2020 (+17,8 per cento).

In termini economici, la gestione finanziaria della Rai chiude con un saldo positivo tra proventi e oneri finanziari di 60,2 milioni (58,9 mln nel 2020), contribuendo a ridurre la perdita operativa e ad ottenere un risultato economico ante imposte di -58,2 milioni (-41,7 mln nel 2020). Un effetto economico positivo è stato determinato dalle imposte sul reddito, pari a 27,8 milioni (21 mln nel 2020), che hanno ridotto la perdita dell'esercizio in esame a 30,4 milioni (-20,7 mln nel 2020), a seguito dell'iscrizione della perdita fiscale del periodo, che trova compensazione con i redditi apportati dalle società del Gruppo in sede di consolidato fiscale. Non è dato, tuttavia, prevedere se negli esercizi successivi il fenomeno potrà ripetersi.

Dall'applicazione dello schema di contabilità separata al bilancio civilistico della Rai chiuso al 31 dicembre 2021, emerge che le risorse da canone, integralmente imputate all'aggregato del servizio pubblico, non sono sufficienti a pareggiare i costi sostenuti dalla concessionaria per l'assolvimento dei compiti di servizio pubblico. Infatti, la contabilità separata evidenzia un primo margine in disavanzo di 230,2 milioni, risultante dalla differenza tra i ricavi complessivi pari a 1.903,2 milioni ed i costi complessivi (diretti e indiretti e *transfer charge*) ammontanti a 2.133,5 milioni. Il suddetto deficit è stato ridotto, attraverso l'attribuzione al servizio pubblico dei ricavi commerciali da pubblicità per l'importo di 217,6 milioni, che residuano dopo aver imputato all'aggregato "commerciale" le risorse tratte dal mercato, corrispondenti a quelle di cui disporrebbe un operatore privato. Con l'accreditamento della pubblicità residua, ex art. 1, c. 4, delib. n. 102/2005, l'aggregato del servizio pubblico chiude con un margine finale in disavanzo di 12,6 milioni; anche l'aggregato "commerciale" presenta un margine economico negativo di 92,7 milioni (-80,7 mln nel 2020).

Riguardo al raccordo tra il risultato operativo degli aggregati della contabilità separata ed il risultato netto del bilancio civilistico della Rai, è emerso che il risultato di esercizio 2021 (-30,4 mln) della Rai, è stato riconciliato alle risultanze della contabilità separata (-92,7 mln) attraverso l'impatto delle partite finanziarie e fiscali, dal costo del capitale e dai *transfer charge* del Gruppo.

Invece, le voci di raccordo tra il margine della contabilità separata 2021 (-92,7 mln) ed il risultato operativo del bilancio di esercizio (-125,9 mln) sono costituite soltanto dai *transfer charge* del Gruppo e dal costo medio del capitale della Rai.

A fronte della situazione sopra illustrata, in particolare, dell'emersione di perdite di conto economico

per il quarto anno consecutivo, con un *trend* economico in peggioramento, questa Corte conferma la necessità che Rai s.p.a. realizzi ogni misura organizzativa, di processo e gestionale idonea ad eliminare inefficienze e sprechi, onde assicurare un maggior contenimento dei costi – sebbene nell’anno in esame siano diminuiti, risultano superiori rispetto ai ricavi – nell’ottica di un recupero dell’equilibrio economico e gestionale.

Per quel che riguarda la situazione patrimoniale, il patrimonio netto della Rai, che ammonta a 657,837 milioni, nel 2021, diminuisce rispetto all’anno precedente di 36,480 milioni, per effetto della perdita d’esercizio di 30,43 milioni e delle componenti di conto economico complessivo -6,04 milioni.

Le Partecipazioni della Rai (in imprese controllate, in *joint-venture* e imprese collegate), pari a 923,926 mln, aumentano dello 0,55 per cento rispetto all’esercizio precedente (918,831 mln).

La Rai, rispetto all’esercizio precedente, ha diminuito l’indebitamento finanziario netto di 33,7 milioni.

Detto indebitamento si attesta, nel 2021, a 548,7 milioni e indica una diminuzione dei finanziamenti che l’Azienda ha reperito dal sistema bancario e finanziario. In particolare, si evidenzia l’incremento rispetto all’esercizio precedente delle disponibilità liquide da 11,39 milioni a 42,54 milioni.

Con riferimento alla situazione finanziaria 2021, nonostante il miglioramento riscontrato nell’esercizio, determinato da flussi di cassa operativi in grado di coprire i relativi fabbisogni, la Corte rileva il permanere di un indebitamento verso banche e obbligazionisti di ammontare elevato ed invita pertanto l’Azienda a monitorarne con attenzione la dinamica al fine di assicurarne la sostenibilità anche nel medio/lungo periodo.

Nel 2021, il bilancio consolidato chiude, in linea con l’esercizio 2020, con un risultato netto in pareggio. Occorre considerare, tuttavia, che il Gruppo Rai chiude con un risultato di esercizio in perdita di 22,6 milioni, in peggioramento rispetto a quello dell’esercizio 2020 (risultato anch’esso negativo per 22 mln), in quanto il pareggio è conseguito grazie all’utile di pari importo attribuibile a terzi.

Tale perdita aumenta di 6,8 milioni (2,2 mln di utile nel 2020), in considerazione dell’integrazione dei proventi e oneri prevista dagli IFRS, attestando la perdita del Gruppo a 29,2 milioni.

La gestione finanziaria del Gruppo chiude con un saldo negativo proventi/oneri di 11,1 milioni (-16,6 mln nel 2020).

Nel 2021, anche il Gruppo Rai ha registrato una diminuzione del patrimonio netto del Gruppo (286,0 mln rispetto a 315,1 mln del 2020), per effetto della perdita d’esercizio di 22,6 mln che, a seguito delle componenti di conto economico complessivo consolidato di -6,6 milioni, consolida una perdita di 29,2 milioni.

Il Gruppo Rai, rispetto all’esercizio precedente, ha diminuito l’indebitamento finanziario netto di 33,3

milioni. Detto indebitamento si attesta, nel 2021, a 573,1 milioni e indica un apprezzabile livello di esposizione verso il sistema bancario e finanziario espresso al netto delle posizioni attive tenute dalla Società. In particolare, si evidenzia l’incremento rispetto all’esercizio precedente delle disponibilità liquide da 15,5 milioni a 59,8 milioni e la diminuzione dell’indebitamento corrente, parzialmente compensato dalla crescita dell’indebitamento finanziario non corrente determinato dalla linea *term loan* Rai Way, utilizzata per 69 milioni (15 mln al 31 dicembre 2020) a copertura dei fabbisogni derivanti dagli investimenti per il *refarming* delle frequenze del digitale terrestre.

\* \* \*